

U

La musica ispira ed accompagna "U" di Daniele Barbagli, una serie di autoritratti realizzati tra il 2006 ed il 2009, in cui le note sembrano percorrere e segnare il ritmo delle composizioni.

L'utilizzo di una tecnica tipica degli anni Settanta, ovvero la sovrapposizione a sandwich di immagini fotografiche distinte, trasposta al digitale, crea uno slittamento e una continua compenetrazione di piani che non destabilizzano solo le coordinate cartesiane, ma intervengono nella sfera percettiva ed emozionale.

Il colore materico che attraversa le opere si stende e prende forma seguendo le segrete anatomie di un Io frantumato, mentre un moto corrosivo erode la superficie degli interni domestici, annullando il senso di rassicurante intimità per proiettarci in uno spazio sospeso, un luogo dove il tempo si riavvolge e si espande attorno alle tracce di un viscerale quotidiano.

L'oscillazione tra la dimensione del reale e dell'irreale, riplasma il vissuto dell'autore e dà vita ad identità trasversali, crea una serie di Doppelgänger che spesso fagocita l'immagine pubblica, quella che normalmente si mostra al mondo, lasciando invece trapelare le sfaccettature e le inquietudini interiori.

In questo le composizioni di Barbagli si accostano agli autoritratti che Lucas Samaras effettuava negli anni '70 manipolando la pellicola SX70 della Polaroid, ma prendono le distanze da quel narcisismo acceso per immettersi in una dimensione maggiormente intimista, vicina alle sperimentazioni di Paolo Gioli.

Lorella Klun